

d'Amico Dry vende la Cielo di Cartagena

Passa ad interessi greci questa bulker open hatch da 39.000 dwt, costruita in Cina nel 2015



di Francesco Bottino

Passerà ad interessi greci, per una cifra che dovrebbe aggirarsi attorno ai 13,5 milioni di dollari, la Cielo di Cartagena, bulker appartenuta a d'Amico Dry, la società del gruppo d'Amico dedicata al segmento delle rinfuse secche.

A confermarlo a *Ship2Shore* è un portavoce della shipping company italiana, che ricostruisce le vicende della bulk carrier battente bandiera maltese, un'unità open hatch da poco più di 39.000 tonnellate di portata lorda, costruita nel 2015 dal cantiere cinese Zohushan Shipyard.

“Questa nave è parte di una serie di unità open hatch che avevamo commissionato in Cina, alcune delle quali su incarico di armatori terzi, esterni al gruppo”.

E' il caso della Cielo di Cartagena, che infatti d'Amico Dry – che gestisce una flotta di oltre 50 rinfusiere tra navi di proprietà e unità prese a noleggio – aveva fin dalla consegna noleggiato a scafo nudo all'armatore che ne aveva di fatto commissionato l'acquisto. “La nave è poi tornata a d'Amico tramite un noleggio a indice, e noi l'abbiamo operata nel corso degli ultimi 5 anni sul mercato spot”.

A partire dal 3 anno, l'armatore che aveva noleggiato a scafo nudo questa bulker, disponeva di opzioni d'acquisto annuali, fino al settimo anno quanto era previsto invece l'obbligo di acquisto. “Ma, complice forse l'andamento del mercato che non è stato esaltante in questi ultimi anni nel segmento dry, questo armatore ha deciso di vendere la nave, incaricando noi di trovare un compratore e di gestire la cessione”.

Cosa che d'Amico Dry ha fatto, individuando l'acquirente in un operatore greco, la cui identità non può essere svelata per i vincoli di riservatezza connessi all'accordo di cessione. Analogamente, dalla compagnia non arriva nessuna indicazione riguardo il prezzo di vendita, anche se diverse fonti di mercato indicano un valore attorno ai 13,5 milioni di dollari.

In ogni caso, come precisa il portavoce del gruppo armatoriale romano, “in ragione della particolare formula con cui la Cielo di Cartagena era entrata nella nostra flotta, la sua attuale uscita non ha alcun effetto sul bilancio della società”.